

Bce alza i tassi: rate del mutuo su del 3%

Politica monetaria

Il tasso sui depositi al 2,50%
Lagarde: «Inflazione
ben sopra i target a lungo»

La Bce ha deciso ieri di alzare i tassi di interesse di 25 punti base e lancia l'allarme inflazione: «Dovrebbe mantenersi su livelli ben al di sopra dell'obiettivo per un periodo prolungato». E i mercati continuano a segnalare le tensioni: il petrolio sale ancora (Brent a 105 dollari, Wti sopra quota 100), forte ondata di

vendite sui titoli di Stato, con rendimenti ai massimi da diversi anni per molti Paesi. La mossa Bce impatta subito sui mutui: rata più cara in media del 3%. **Bufacchi, Cellino, Lops, Trovati** — a pag. 2 e 3

La Bce alza i tassi dello 0,25%, nessun impegno sul futuro

Il Consiglio direttivo. L'inflazione si conferma persistente ma la resilienza economica dell'area euro ha «sorpreso» il Board. Per le prossime mosse Lagarde conferma l'approccio basato sui dati

Ricadute della guerra per ora meno negative del previsto: rivista al rialzo la crescita 2026 (0,9%) e 2027 (1,4%)
Isabella Bufacchi

I tassi d'interesse di riferimento della Banca centrale europea sono saliti ieri dello 0,25%, come ampiamente scontato dai mercati, come reazione della politica monetaria a un'inflazione persistente e a un'economia resiliente nell'area dell'euro.

Analizzando il contesto nel quale la decisione del Consiglio direttivo è stata presa ieri «all'unanimità», e secondo quella che la presidente Christine Lagarde chiama «framework guidance», questo rialzo non appare il primo di una serie, non apre un ciclo restrittivo come invece i mercati stanno già scontando: gli effetti indiretti e secondari del conflitto in Medio Oriente sono al momento contenuti, l'impatto sulle trattative salariali è ancora modesto e persino i prezzi dei beni alimentari stanno salendo meno del previsto. Per alzare di nuovo i tassi, servirà altro.

Guardando avanti, nel momento in cui il conflitto in Medio Oriente dovesse finire, i prezzi di petrolio e gas potrebbero scendere velocemente e questo allenterebbe subito le pressioni all'insù sull'inflazione, in assenza di effetti secondari e indiretti. Se per contro la guerra in Iran dovesse continuare e dovesse esacerbarsi, e se la Bce dovesse iniziare a rilevare effetti secondari e indiretti, allora il Consiglio direttivo sarebbe pronto intervenire, con un nuovo rialzo.

L'incertezza dello scenario geopo-

litico è talmente alta che la Banca centrale europea, come ha ribadito Lagarde in risposta all'insistenza dei giornalisti sulle prossime mosse, non può far altro che continuare a seguire il suo approccio con decisioni basate sui dati e prese di riunione in riunione, senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi.

Le revisioni nelle nuove proiezioni macroeconomiche elaborate dagli esperti della Bce rispetto a giugno sono state minime e nella direzione di un'inflazione persistente e un'economia resiliente. L'inflazione complessiva si collocherebbe in media al 3,0% nel 2026 (invariata rispetto alle proiezioni di giugno), al 2,5% nel 2027 (+0,2%) e al 2,1% (+0,1%) nel 2028: nonostante il ritocco minimo all'insù, l'obiettivo del 2% a medio termine viene dunque centrato. L'inflazione al netto della componente energetica e alimentare si porterebbe al 2,5% (invariata rispetto a giugno) nel 2026, al 2,6% nel 2027 e al 2,3% nel 2028, entrambi rivisti al rialzo dello 0,1% rispetto alle precedenti proiezioni. La resilienza dell'economia, invece, come ha sottolineato Lagarde in conferenza stampa e come rilevato nelle proiezioni, ha «sorpreso» molto il Consiglio direttivo: nello scenario di base delle proiezioni la crescita economica dovrebbe infatti situarsi allo 0,9% nel 2026 (+0,1% rispetto a giugno), all'1,4% nel 2027 (+0,2%) e all'1,5% nel 2028, invariato. Questa resilienza è dovuta al fatto che l'impatto del conflitto in Medio Oriente è al momento meno negativo del previsto: lo shock da offerta è meno forte mentre l'economia è sostenuta maggiormente dagli investi-

menti e meno dai consumi. Nelle proiezioni si legge: «Gli effetti negativi sul reddito reale e l'incertezza derivanti dal conflitto in Medio Oriente sono rimasti contenuti, mentre l'impulso positivo derivante dal boom in corso nel settore dell'intelligenza artificiale potrebbe aver sostenuto gli investimenti delle imprese e la domanda estera». L'IA ha già un peso.

La crescita dell'Irlanda nel trimestre di riferimento delle proiezioni non è stata determinante e il dato della crescita nell'area dell'euro, depurato da quello irlandese, questa volta risulta pressoché invariato. Le proiezioni tuttavia raccolgono dati macroeconomici fino a una data non molto ravvicinata rispetto al giorno della riunione del Consiglio direttivo: senza tener conto del «cut off day», ha puntualizzato la presidente Lagarde in conferenza stampa, la crescita economica sarebbe risultata più alta. I dati macro per le proiezioni sono stati raccolti fino al 28 agosto mentre quelli tecnici fino al 19 agosto: questo spiega perché i rendimenti dei titoli di Stato a dieci anni sono rimasti invariati tra le proiezioni di giugno e settembre, con un ritocco minimo, +0,2% nel 2027 e +0,1% nel 2028.

Quanto al futuro di Lagarde, se cioè



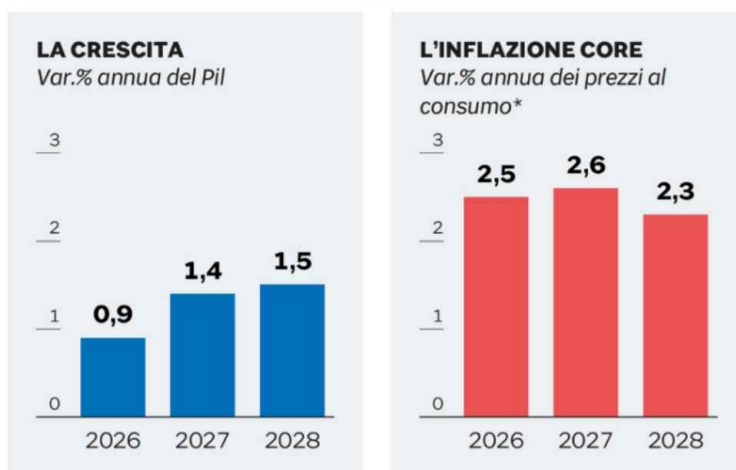
resterà o meno in Bce fino alla fine del suo incarico, ieri è emersa questa novità: la pubblicazione della sua autobiografia, prevista all'inizio del 2027, potrebbe essere il suo modo di dire addio alla politica monetaria. «Non ho scritto nulla di politica monetaria nel mio libro», ha chiosato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGARDE: SUL MIO FUTURO NON HO NIENTE DA DIRE

«Quando ci sarà qualcosa da riferire sul mio futuro personale, sarete i primi a saperlo, dopo i miei nipoti. E non c'è nulla da riferire». Così la presidente della Bce, Christine Lagarde, ha risposto durante la conferenza stampa alla domanda sulle indiscrezioni che da tempo vengono pubblicate circa una sua possibile nomina alla presidenza del World Economic Forum e quindi sulla eventualità di un'uscita anticipata dalla Banca centrale europea.

Le nuove stime della Bce



(*) esclusi energia, alimentari, alcol e tabacco. Fonte: Bce



Politica monetaria. Christine Lagarde, presidente della Bce, al termine del Consiglio direttivo che si è tenuto ieri a Berlino